

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE – ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA
01.07.2009 N. 17**

Atto di indirizzo contenente i criteri per la redazione del piano d’ambito e per l’organizzazione, nel periodo transitorio, dei servizi e degli assetti impiantistici di gestione rifiuti. Articolo 6, comma 1, legge regionale 28 ottobre 2008, n. 39 (istituzione delle autorità d’ambito per l’esercizio delle funzioni degli enti locali in materia di risorse idriche e gestione rifiuti ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”).

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visti:

- la direttiva del Parlamento Europeo del 17 giugno 2008;

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) ed in particolare l’articolo

196 che individua fra le attività di competenza delle regioni la redazione di piani regionali e la regolamentazione

delle attività di gestione rifiuti;

- la legge regionale 28 ottobre 2008, n. 39 (Istituzione delle autorità d’ambito per l’esercizio delle funzioni

degli enti locali in materia di risorse idriche e gestione rifiuti ai sensi del decreto legislativo 3

aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”) e in particolare l’articolo 6, che prevede:

- al comma 1, che il Consiglio regionale – Assemblea legislativa della Liguria, approvi un atto di indirizzo contenente i criteri per la redazione del piano d’ambito di cui all’articolo 7 e per l’organizzazione, nel periodo transitorio, dei servizi e degli assetti impiantistici di gestione rifiuti;

- al comma 3, che i piani provinciali per la gestione dei rifiuti già approvati mantengano efficacia fino all’approvazione del nuovo piano regionale per la gestione dei rifiuti relativamente ai seguenti contenuti:

a) **individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui alla**

legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale) e successive modificazioni

e dei criteri definiti nel piano regionale di gestione dei rifiuti, delle zone idonee alla localizzazione

degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;

b) organizzazione dei sistemi di raccolta differenziata in relazione alle dimensioni e caratteristiche territoriali di riferimento;

c) fabbisogno di impianti di discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani non recuperabili fino all'anno 2010;

• al comma 4, **che eventuali ampliamenti degli impianti di discarica per rifiuti urbani esistenti o la**

realizzazione di nuove discariche per rifiuti urbani che si rendano necessarie sulla base di gravi e

comprovate esigenze finalizzate a scongiurare situazioni di emergenza, nelle more dell'attuazione

del piano d'ambito, possano essere autorizzati esclusivamente sulla base di accordi di programma

fra regione, provincia e comuni interessati;

• al comma 5, che gli accordi di programma di cui al comma 4 possono essere stipulati a condizione che, a livello di ambito territoriale ottimale (ATO) interessato dall'ampliamento di discarica esistente o realizzazione di nuova discarica, siano stati raggiunti gli standard e gli obiettivi contenuti nell'atto di indirizzo di cui al comma 1. e che i medesimi accordi di programma prevedano misure compensative a favore dei comuni interessati dall'ampliamento di discarica esistente o realizzazione di nuova discarica;

Tenuto conto che il quadro della pianificazione di settore in materia di gestione dei rifiuti, allo stato attuale, risulta composto come segue:

- piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con deliberazione consiliare 17/2000;
- piano provinciale Genova, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale 13/2003;
- piano provinciale Savona, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale 35/2007;
- piano provinciale Imperia, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale 78/2007;
- piano provinciale La Spezia, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale 23/2003;

Tenuto conto che:

- ai sensi dell'aggiornato quadro normativo di settore e della l.r. 39/2008 attuativa del d.lgs.152/2006, l'organizzazione del servizio integrato dei rifiuti è demandata all'autorità d'ambito, costituita nella forma del consorzio obbligatorio, che deve predisporre il piano d'ambito, comprensivo del programma degli interventi, del piano finanziario e del connesso modello gestionale ed organizzativo;

- i piani d'ambito dovranno essere approvati, ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 39/2008, entro quattro mesi dalla costituzione delle autorità d'ambito territoriale ottimale (AATO), ovvero complessivamente entro tredici mesi dall'entrata in vigore della l.r. 39/2008, avvenuta il 29 ottobre 2008;

Considerato che, rispetto al momento della redazione ed approvazione dei piani provinciali, la situazione attuale dell'assetto impiantistico per i rifiuti urbani risulta modificata, sia in considerazione dell'avvenuto esaurimento di alcuni impianti di smaltimento, sia in conseguenza della riclassificazione degli impianti di discarica avvenuta in attuazione del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti);

Ritenuto pertanto opportuno definire, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6 della l.r. 39/2008, gli indirizzi principali ai quali il sistema degli assetti impiantistici dovrà conformarsi, in funzione transitoria fino all'approvazione ed attuazione dei piani d'ambito, ai fini del mantenimento del complessivo livello

di svolgimento dei servizi ed in funzione preventiva rispetto ad eventuali situazioni emergenziali;

Considerato che l'atto d'indirizzo di cui all'articolo 6 della l.r. 39/2008, deve contenere, oltre ai criteri ed agli indirizzi per la redazione dei piani d'ambito, gli standard e gli obiettivi da conseguire a livello di ATO, affinché possano essere autorizzati, con le modalità e nelle forme di cui al comma 4 del medesimo articolo 6, eventuali ampliamenti degli esistenti impianti di discarica o la realizzazione di nuovi impianti di discarica;

Ritenuto inoltre opportuno indicare nel medesimo atto, a titolo di indirizzo, modalità e strumenti tramite i quali, nel periodo transitorio fino all'approvazione ed attuazione dei piani d'ambito, potrà essere determinata la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti urbani;

Ritenuto che l'atto allegato alla presente deliberazione, quale parte integrante ed essenziale, assolva alle finalità indicate dall'articolo 6 della l.r. 39/2008 e sia funzionale a rispondere alle esigenze sopra riassunte;

Vista la proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 13 del 9 aprile 2009 preventivamente esaminata dalla VI Commissione consiliare, competente per materia, ai sensi degli articoli 26 dello Statuto e 83, primo comma del Regolamento interno, nella seduta del 10 giugno 2009;

Ritenuto di accogliere gli emendamenti presentati in sede di discussione in aula;

DELIBERA

di approvare, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della l.r. 39/2008 l'atto di indirizzo, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante ed essenziale, contenente i criteri per la redazione del piano d'ambito e per l'organizzazione, nel periodo transitorio, dei servizi e degli assetti impiantistici di gestione rifiuti.

IL PRESIDENTE: Giacomo Ronzitti

I CONSIGLIERI SEGRETARI: Patrizia Muratore e Franco Rocca (segue allegato)

C O N S I G L I O R E G I O N A L E A S S E M B L E A L E G I S L A T I V A D E L L A L I G U R I A

ESTRATTO del Processo verbale dell'adunanza del

1° luglio 2009

Seduta pubblica Sessione II ordinaria Intervenuti Consiglieri N. 31

Presidenza del Presidente Giacomo Ronzitti e del Vice Presidente Luigi Morgillo

Consigliere Segretari Patrizia Muratore e Franco Rocca

O.d.g. n. 311

Deliberazione n. 17

OGGETTO: ATTO DI INDIRIZZO CONTENENTE I CRITERI PER LA REDAZIONE DEL PIANO D'AMBITO E PER L'ORGANIZZAZIONE, NEL PERIODO TRANSITORIO, DEI SERVIZI E DEGLI ASSETTI IMPIANTISTICI DI GESTIONE RIFIUTI. ARTICOLO 6, COMMA 1, LEGGE REGIONALE 28 OTTOBRE 2008, N. 39 (ISTITUZIONE DELLE AUTORITÀ D'AMBITO PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DEGLI ENTI LOCALI IN MATERIA DI RISORSE IDRICHE E GESTIONE RIFIUTI AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152 "NORME IN MATERIA AMBIENTALE").

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visti:

- la direttiva del Parlamento Europeo del 17 giugno 2008;

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) ed in particolare l'articolo 196 che individua fra le attività di competenza delle regioni la redazione di piani regionali e la regolamentazione delle attività di gestione rifiuti;
- la legge regionale 28 ottobre 2008, n. 39 (Istituzione delle autorità d'ambito per l'esercizio delle funzioni degli enti locali in materia di risorse idriche e gestione rifiuti ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale") e in particolare l'articolo 6, che prevede:
 - al comma 1, che il Consiglio regionale – Assemblea legislativa della Liguria, approvi un atto di indirizzo contenente i criteri per la redazione del piano d'ambito di cui all'articolo 7 e per l'organizzazione, nel periodo transitorio, dei servizi e degli assetti impiantistici di gestione rifiuti;
 - al comma 3, che i piani provinciali per la gestione dei rifiuti già approvati mantengano efficacia fino all'approvazione del nuovo piano regionale per la gestione dei rifiuti relativamente ai seguenti contenuti:
 - a) individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui alla [legge regionale 4 settembre 1997, n. 36](#) (Legge urbanistica regionale) e successive modificazioni e dei criteri definiti nel piano regionale di gestione dei rifiuti, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;
 - b) organizzazione dei sistemi di raccolta differenziata in relazione alle dimensioni e caratteristiche territoriali di riferimento;
 - c) fabbisogno di impianti di discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani non recuperabili fino all'anno 2010;
 - al comma 4, che eventuali ampliamenti degli impianti di discarica per rifiuti urbani esistenti o la realizzazione di nuove discariche per rifiuti urbani che si rendano necessarie sulla base di gravi e comprovate esigenze finalizzate a scongiurare situazioni di emergenza, nelle more dell'attuazione del piano d'ambito, possano essere autorizzati esclusivamente sulla base di accordi di programma fra regione, provincia e comuni interessati;
 - al comma 5, che gli accordi di programma di cui al comma 4 possono essere stipulati a condizione che, a livello di ambito territoriale ottimale (ATO) interessato dall'ampliamento di discarica esistente o realizzazione di nuova discarica, siano stati raggiunti gli standard e gli obiettivi contenuti nell'atto di indirizzo di cui al comma 1. e che i medesimi accordi di programma prevedano misure compensative a favore dei comuni interessati dall'ampliamento di discarica esistente o realizzazione di nuova discarica;

Tenuto conto che il quadro della pianificazione di settore in materia di gestione dei rifiuti, allo stato attuale, risulta composto come segue:

- piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con deliberazione consiliare 17/2000;**
- piano provinciale Genova, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale 13/2003;
- piano provinciale Savona, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale 35/2007;
- piano provinciale Imperia, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale 78/2007;
- piano provinciale La Spezia, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale 23/2003;

Tenuto conto che:

- ai sensi dell'aggiornato quadro normativo di settore e della l.r. 39/2008 attuativa del d.lgs.152/2006, l'organizzazione del servizio integrato dei rifiuti è demandata all'autorità d'ambito, costituita nella forma del consorzio obbligatorio, che deve predisporre il piano d'ambito, comprensivo del programma degli interventi, del piano finanziario e del connesso modello gestionale ed organizzativo;
- i piani d'ambito dovranno essere approvati, ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 39/2008, entro quattro mesi dalla costituzione delle autorità d'ambito territoriale ottimale (AATO), ovvero complessivamente entro tredici mesi dall'entrata in vigore della l.r. 39/2008, avvenuta il 29 ottobre 2008;

Considerato che, rispetto al momento della redazione ed approvazione dei piani provinciali, la situazione attuale dell'assetto impiantistico per i rifiuti urbani risulta modificata, sia in considerazione dell'avvenuto esaurimento di alcuni impianti di smaltimento, sia in conseguenza della riclassificazione degli impianti di discarica avvenuta in attuazione del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti);

Ritenuto pertanto opportuno definire, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6 della l.r. 39/2008, gli indirizzi principali ai quali il sistema degli assetti impiantistici dovrà conformarsi, in funzione transitoria fino all'approvazione ed attuazione dei piani d'ambito, ai fini del mantenimento del complessivo livello di svolgimento dei servizi ed in funzione preventiva rispetto ad eventuali situazioni emergenziali;

Considerato che l'atto d'indirizzo di cui all'articolo 6 della l.r. 39/2008, deve contenere, oltre ai criteri ed agli indirizzi per la redazione dei piani d'ambito, gli standard e gli obiettivi da conseguire a livello di ATO, affinché possano essere autorizzati, con le modalità e nelle forme di cui al comma 4 del medesimo articolo 6, eventuali ampliamenti degli esistenti impianti di discarica o la realizzazione di nuovi impianti di discarica;

Ritenuto inoltre opportuno indicare nel medesimo atto, a titolo di indirizzo, modalità e strumenti tramite i quali, nel periodo transitorio fino all'approvazione ed attuazione dei piani d'ambito, potrà essere determinata la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti urbani;

Ritenuto che l'atto allegato alla presente deliberazione, quale parte integrante ed essenziale, assolva alle finalità indicate dall'articolo 6 della l.r. 39/2008 e sia funzionale a rispondere alle esigenze sopra riassunte;

Vista la proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 13 del 9 aprile 2009 preventivamente esaminata dalla VI Commissione consiliare, competente per materia, ai sensi degli articoli 26 dello Statuto e 83, primo comma del Regolamento interno, nella seduta del 10 giugno 2009;

Ritenuto di accogliere gli emendamenti presentati in sede di discussione in aula;

D E L I B E R A

di approvare, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della l.r. 39/2008 l'atto di indirizzo, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante ed essenziale, contenente i criteri per la redazione del piano d'ambito e per l'organizzazione, nel periodo transitorio, dei servizi e degli assetti impiantistici di gestione rifiuti.

TCB

- O M I S S I S -

Nessun altro Consigliere chiedendo la parola il Presidente pone in votazione il provvedimento di cui trattasi.

Procedutosi a regolare votazione, palese nominale, ai sensi dell'articolo 105, secondo comma del Regolamento interno, fatta con l'ausilio del sistema elettronico e l'assistenza dei due Segretari, si ha il seguente risultato (come da elenco agli atti):

- presenti e votanti n. 26
- voti favorevoli n. 19
- voti contrari n. 7

Il Presidente proclama l'esito della votazione e dichiara pertanto approvato il provvedimento.

IL PRESIDENTE
(Giacomo Ronzitti)

I CONSIGLIERI SEGRETARI
(Patrizia Muratore)
(Franco Rocca)

MM/TCB

Atto di indirizzo contenente i criteri per la redazione del Piano d'Ambito e per l'organizzazione, nel periodo transitorio, dei servizi e degli assetti impiantistici di gestione rifiuti

Sommario

Obiettivi fissati dal quadro normativo nazionale e comunitario

Compiti della Regione

Piano regionale

Situazione Piani provinciali gestione rifiuti

Situazione generale dati RSU in Liguria a fine anno 2007

- Produzione RSU
- Produzione RSU procapite
- Quantità di RUB smaltiti in discarica e relativa quota procapite

Panorama degli impianti di gestione rsu

- Impianti comprensoriali per il trattamento dei rifiuti urbani
- Principali impianti dedicati alla raccolta differenziata
- Sistemi di raccolta differenziata

Obiettivi e azioni.

- Principi generali
- Indirizzi operativi per il periodo transitorio.

Contenuti dei Piani d'ambito

Indirizzi per la redazione dei Piani d'Ambito

Obiettivi fissati dal quadro normativo nazionale e comunitario

La normativa comunitaria e nazionale, in costante evoluzione verso obiettivi di sostenibilità ambientale, pone una serie di obblighi e divieti in merito alla gestione integrata dei rifiuti urbani, la cui osservanza costituisce un pre requisito per tutte le attività rivolte a pianificare azioni ed interventi settoriali.

Gli obblighi di maggior rilevanza consistono ne:

1. il raggiungimento degli obiettivi di Raccolta Differenziata (RD);
2. la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) da conferire in discarica;
3. l'autosufficienza dello smaltimento presso ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO) ;
4. la presenza presso ciascun ATO di un impianto a tecnologia complessa ed una discarica di servizio.

In particolare:

1. la normativa nazionale ambientale (d.lgs. 152/06 e legge 296/2006) prevede il raggiungimento graduale, presso ciascun ATO, almeno del 65% di raccolta differenziata entro il 31 dicembre 2012, fissando i seguenti 6 obiettivi intermedi:

- * entro il 31 dicembre 2006 il 35%;
- * entro il 31 dicembre 2007 il 40%;
- * entro il 31 dicembre 2008 il 45%;
- * entro il 31 dicembre 2009 il 50%;
- * entro il 31 dicembre 2010 il 55%;
- * entro il 31 dicembre 2011 il 60%;

- il decreto in materia di discariche (d.lgs 36/03) prevede la graduale riduzione del conferimento dei RUB in discarica (entro il 2008 il conferimento in discarica dei RUB deve essere inferiore a 173 kg/ab anno, entro il 2011 deve essere inferiore a 115 kg/ab anno, entro il 2018 deve essere inferiore a 81 kg/ab anno);

- sempre il suddetto decreto prevede il divieto di conferimento in discarica di rifiuti non trattati; l'articolo 17, comma 1 (disposizioni transitorie) dello stesso decreto prevede che le discariche già autorizzate possano ricevere fino al 16 luglio 2005 i rifiuti per cui sono state autorizzate.

Tale data, relativa alle disposizioni transitorie, è stata di recente prorogata al 30 giugno 2009 dalla L. 13 di conversione del d.l. 208/2008;

- ancora il d.lgs 36/03 prevede il divieto di conferimento in discarica, a partire dal 1 gennaio 2007, di rifiuti aventi un PCI 13.000 kJ/kg; anche tale divieto è stato prorogato al 31 dicembre 2009 dalla L. 13 di conversione del d.l. 208/2008;
- nell'ambito dei rifiuti da imballaggio, in attuazione della normativa europea, il d.lgs. 152/06 pone inoltre una serie di obiettivi minimi di riciclaggio per ciascun materiale da imballaggio da raggiungere entro il 31 dicembre 2008.

Compiti della Regione

L'art. 196 del d.lgs. n. 152/2006 riconosce in capo alle Regioni la competenza alla "predisposizione, adozione e aggiornamento" dei piani regionali di gestione dei rifiuti che devono prevedere, tra l'altro, "la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione, tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali nonché dell'offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema industriale", "il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza", "la promozione della gestione dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali".

Nell'ambito del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani la Regione è inoltre tenuta a delimitare gli ambiti territoriali ottimali sulla base dei seguenti principi :

- superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti
- conseguimento di adeguate dimensioni gestionali
- adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario
- valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
- ricognizione degli impianti di gestione dei rifiuti già realizzati e funzionanti;
- considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi ATO si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità.

La parte operativa della pianificazione è demandata ai Piani d'Ambito, che l'Autorità d'Ambito ha il compito di predisporre sulla base di indirizzi e criteri fissati dalla Regione.

Piano regionale

Il [Piano regionale di gestione rifiuti](#), approvato il 29.2.2000 prende in considerazione l'intero ciclo gestionale dei rifiuti, dalla produzione al recupero, individuando, per ciascuna delle singole fasi, problematiche ed ipotesi di soluzione.

Il piano definisce ed analizza i seguenti [scenari](#) di gestione dei r.s.u., da intendersi come proposte di impostazione del "sistema" per la Liguria, contenenti ipotesi su piano tecnologico, organizzativo, gestionale e socio-economico:

- Termovalorizzazione del rifiuto e smaltimento delle scorie;
- Impianto di separazione secco-umido, stabilizzazione dell'umido, termovalorizzazione del secco e smaltimento dell'umido trattato in discarica e delle scorie;
- Impianto di separazione secco-umido, stabilizzazione dell'umido, termovalorizzazione del secco e dell'umido trattato e smaltimento delle scorie;
- Impianto di produzione CDR, trattamento dell'umido, recupero del CDR, e smaltimento dell'umido in discarica e delle scorie;
- Impianto di produzione CDR, trattamento dell'umido, recupero del CDR e termovalorizzazione dell'umido trattato e smaltimento delle scorie.

Nel Piano sono inoltre contenuti i [criteri](#) per la localizzazione degli impianti, fissati prendendo in considerazione i diversi fattori che evidenziano il grado di fattibilità degli interventi ed in particolare definendo:

- fattori escludenti che precludono la localizzazione di impianti;

- fattori penalizzanti che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività alla localizzazione.
- fattori preferenziali che per le loro caratteristiche intrinseche, dovrebbero favorire realizzazione degli impianti.

In attuazione delle previsioni del Piano regionale si è sviluppato il processo di definizione dei documenti di pianificazione di livello provinciale ai quali, in base alla normativa vigente (D,lgs.22/97) veniva demandata la organizzazione delle attività di smaltimento per il territorio di competenza, inclusa la scelta della tipologia di impianto da realizzare, e la individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti

Situazione Piani provinciali gestione rifiuti

La situazione a Gennaio 2009 dei Piani provinciali risulta la seguente

Provincia	Piano approvato con	Attuazione		Autonomia smaltimento discariche (stima)	Altri impianti realizzati in base a Piano
Genova	D.c.r. n. 13/2003	Ad oggi è in corso di definizione l'aspetto relativo alla realizzazione dell'impianto terminale, per il quale invece è stata definita l'ubicazione in loc. Scarpino. Un ulteriore ampliamento della discarica, già richiesto, può trovare collocazione nel contesto di una soluzione complessiva in linea con le previsioni di Piano, che riserva a Scarpino, nel periodo transitorio, il ruolo di impianto principale di smaltimento e, successivamente, quello di discarica di servizio rispetto all'impianto terminale		Scarpino 500.000 mc Birra 100.000 mc Rio Marsiglia 85000 mc Ca da Matta 47.000 mc Rezzoaglio Malsapello 4.000 mc	Impianto compostaggio Val Varenna
Savona	D.c.r. n.35 del 26.6.2007	La più recente revisione del Piano prevede la realizzazione di un impianto per la produzione Cdr, due impianti per il compostaggio della frazione organica, ed una discarica di servizio per i residui della produzione cdr. Realizzato impianto di compostaggio comprensoriale a Villanova d'Albenga.		Boscaccio 900.000 mc Ramognina 150.000 mc	Impianto compostaggio Villanova Albenga
Imperia	D.c.r n. 78 del 26.10.2007	L'ultima revisione del Piano sottoposta a prescrizioni Via prevede la realizzazione di un impianto di trattamento a tecnologia da definire, oltre a una nuova discarica di servizio, per il quale era stata avviata procedura di gara.		Ponticelli 180.000 mc Collette Ozzotto 140.000 mc	-

La Spezia	D.c.r. 23/2003	n.	<p>Sono stati realizzati gli impianti per la produzione di cdr Vezzano ligure e l'impianto di compostaggio a Boscalino.</p> <p>Per quanto riguarda la discarica di servizio per lo smaltimento del residuo derivante dall'impianto CDR, è stata individuata, con deliberazione del Consiglio provinciale n.18 del 9/2/2005, la discarica di Bonassola loc Le Gronde, per la quale è stata autorizzato ampliamento di 100.000 mc .</p> <p>Per i primi tre anni di esercizio dell'impianto è previsto, in base ad un vincolo inserito nel bando di gara per la realizzazione dell'impianto, che il soggetto realizzatore, (la società Ladurner di Bolzano, gestore di analogo impianto a Fusina in Veneto) garantisca la commercializzazione/destinazione del CDR.</p>	<p>Le Gronde 105.000 mc</p> <p>Val Bosca 20.000 mc</p> <p>Varese Ligure 29.000 mc</p>	<p>Impianto compostaggio Boscalino</p> <p>Impianto produzione CDR Vezzano L</p>
-----------	----------------	----	--	---	---

Con riferimento alla materia dei Piani provinciali, occorre sottolineare che con l'art. 6 c.3 della L.r. 39/2008 "Istituzione delle Autorità d'ambito per l'esercizio delle funzioni degli enti locali in materia di risorse idriche e gestione rifiuti" è stata introdotta una disposizione legislativa rivolta ad aggiornare il quadro normativo regionale rispetto al d.lgs.152/2006, relativamente alle competenze in materia di pianificazione delle Province, ed alla costituzione ed attivazione delle Autorità d'ambito.

L'art.6 c. 3 della l.r. 39/2008 prevede che :

I Piani provinciali per la gestione dei rifiuti già approvati mantengono efficacia fino all'approvazione del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti relativamente ai seguenti contenuti:

- individuazione, sulla base delle previsioni del Piano territoriale di coordinamento di cui alla [legge regionale 4 settembre 1997, n. 36](#) (Legge urbanistica regionale) e dei criteri definiti nel Piano regionale di gestione dei rifiuti, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;
- organizzazione dei sistemi di raccolta differenziata in relazione alle dimensioni e caratteristiche territoriali di riferimento;
- fabbisogno di impianti di discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani non recuperabili fino all'anno 2010.

Situazione generale dati RSU in Liguria a fine anno 2007

Produzione RSU

PROVINCIA	ANNO	TOT. RSU (t./anno)	RD (t./anno)	% RD
GENOVA	2007	491.497	92.563	18,83
	2006	470.413	68.596	14,58
	2005	468.995	76.582	16,33
IMPERIA	2007	149.925	27.449	18,31
	2006	153.475	24.820	16,17
	2005	148.555	24.582	16,55
LA SPEZIA	2007	137.624	30.104	21,87
	2006	136.656	39.567	28,95

	2005	137.539	34.345	24,97
SAVONA	2007	203.442	45.626	22,43
	2006	205.656	41.177	20,02
	2005	190.685	31.354	16,44
REGIONE	2007	982.488	195.743	19,92
	2006	966.201	174.162	18,03
	2005	945.774	166.863	17,64

La produzione totale di RSU nell'anno 2007 risulta aumentata rispetto all'anno precedente in provincia di Genova, diminuita leggermente in provincia di Imperia e Savona, rimasta quasi invariata in provincia di La Spezia. A livello regionale, prosegue la tendenza all'aumento.

La percentuale di RD nell'anno 2007, a livello regionale, ha registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente. Da segnalare il fatto che per l'anno 2007 è stato applicato il metodo per il calcolo della percentuale di RD, approvato con D.G.R. n.1624/06 ed integrato con D.G.R. n.247/08, che tiene conto, anche, rispetto agli anni precedenti, di frazioni provenienti da raccolta selettiva (ad es. pile, farmaci, inerti ed altri rifiuti pericolosi e non, di provenienza domestica, rifiuti cimiteriali), dei R.A.E.E., del compostaggio domestico.

Tutte le province hanno registrato un aumento della percentuale, con l'esclusione della provincia di La Spezia che, tra l'anno 2005-2006, aveva beneficiato del conteggio della frazione organica stabilizzata (FOS), ora non più previsto dalla nuova versione del d.lgs. n.152/06.

A livello regionale, risulta ancora lontano l'obiettivo del 35 % di RD sul totale dei RSU che andava raggiunto entro il 31/12/06. (art.205 d.lgs.152/06)

Produzione RSU procapite

PROVINCIA	ANNO	TOT. RSU (t./anno)	POPOLAZIONE	PRODUZIONE PROCAPITE (t./ab.anno)
GENOVA	2007	491.497	872.749	0,563
	2006	470.413	873.941	0,538
	2005	468.995	890.863	0,526
IMPERIA	2007	149.925	210.774	0,711
	2006	153.475	216.527	0,709
	2005	148.555	217.037	0,684
LA SPEZIA	2007	137.624	221.764	0,621
	2006	136.656	218.584	0,625
	2005	137.539	219.686	0,626
SAVONA	2007	203.442	283.402	0,718
	2006	205.656	275.925	0,745
	2005	190.685	282.548	0,675
REGIONE	2007	982.488	1.588.689	0,618
	2006	966.201	1.584.977	0,610
	2005	945.774	1.610.134	0,587

A livello regionale, prosegue la tendenza all'incremento della produzione procapite, pur in presenza di un leggero aumento della popolazione. Aumenta la produzione procapite nelle province di Genova e Imperia, mentre diminuisce nelle province di La Spezia e Savona.

Quantitativi raccolti in modo differenziato per singole frazioni

PROVINCIA	ANNO	FR.OR G. (t./anno)	CARTA (t./anno)	VETRO (t./anno)	PLASTI CA (t./anno)	LEGNO (t./anno)	METALI (t./anno)	ING. (t./anno)	ALTRO (t./anno)	RD (t./anno)
A	2007	9.200	33.029	14.436	3.255	14.769	4.252	4.456	9.166	92.563

GENOVA	2006	4.060	29.380	13.730	2.862	8.830	3.275	2.593	4.805	68.596
	2005	4.766	28.575	13.707	3.404	10.118	3.778	6.598	5.635	76.582
IMPERIA	2007	5.932	7.460	4.517	855	2.825	3.003	1.192	1.665	27.449
	2006	5.380	6.995	4.372	749	2.213	3.177	1.875	781	24.820
	2005	5.532	6.766	3.482	647	1.725	3.440	2.040	949	24.582
LA SPEZIA	2007	5.790	8.952	3.242	1.281	1.899	779	5.707	2.454	30.104
	2006	5.955	8.477	3.118	1.235	1.208	689	8.979	13.394	39.567
	2005	5.781	7.306	3.073	1.244	1.352	859	9.706	5.025	34.345
SAVONA	2007	7.010	11.248	8.808	2.344	5.746	2.068	2.300	6.102	45.626
	2006	5.769	10.980	8.353	1.849	5.459	2.272	2.926	6.056	41.177
	2005	3.951	8.804	7.230	1.542	3.485	1.995	450	3.896	31.354
REGIONE	2007	27.932	60.689	31.003	7.735	25.239	10.102	13.655	19.387	195.742
	2006	21.165	55.833	29.576	6.697	17.712	9.415	16.375	25.036	174.162
	2005	20.029	51.451	27.493	6.837	16.680	10.073	18.795	15.505	166.863

A livello regionale, la carta, seguita dal vetro, resta la frazione per cui risulta di maggior efficacia il sistema di raccolta.

Da registrare anche discreti incrementi di raccolta del legno e della frazione organica (fraz. org. umida + fraz. giardini e parchi). Alla voce ingombranti sono stati sommati, per l'anno 2007, anche i RAEE.

Per la provincia di La Spezia, in tema di frazione organica, si fa presente che alla voce "altro", con il nuovo sistema di conteggio non si è tenuto conto della FOS.

Per la provincia di Genova, l'incremento quantitativo alla voce "altro" è dovuto alla frazione relativa agli inerti da C&D.

Per la provincia di Savona, l'alto quantitativo alla voce "altro" è dovuto alla frazione relativa al multimateriale.

Quantità di RUB smaltiti in discarica e relativa quota procapite

PROVINCIA	ANNO	RD dei RUB (t./anno)	RUB IN DISCARICA (t./anno)	RUB PROCAPITE IN DISCARICA (KG./AB. ANNO)
GENOVA	2007	58.572	260.901	299
	2006	44.976	260.792	298
	2005	45.073	259.774	292
IMPERIA	2007	16.360	81.091	385
	2006	14.764	84.994	392
	2005	14.229	82.332	379
LA SPEZIA	2007	16.642	72.813	328
	2006	27.548	61.278	280
	2005	14.759	74.641	340
SAVONA	2007	24.434	107.803	380
	2006	22.656	111.020	402
	2005	16.655	107.291	380
REGIONE	2007	116.008	522.608	329
	2006	109.944	518.084	326
	2005	90.716	524.038	325

Cresce la RD dei RUB in tutte le province, con l'esclusione di La Spezia per i motivi precedentemente riportati.

Diminuisce il RUB procapite in discarica nelle province di Imperia e Savona, rimane invariato nella provincia di Genova, mentre aumenta nella provincia di La Spezia.

A livello regionale, rimane sostanzialmente invariato il RUB procapite collocato in discarica rispetto all'anno precedente. Questo dato è ancora lontano dal primo obiettivo previsto dalla normativa per il 2008 (RUB in discarica inferiore a 173 kg./ab. anno).

Panorama degli impianti di gestione rsu

L'attuale sistema di gestione dei rifiuti urbani in regione Liguria risulta ancora quasi integralmente incentrato sugli impianti di discarica, con volumi disponibili residui non rilevanti.

PROVINCIA IMPERIA

Abitanti al 2007	Produzione 2007 ton	Raccolta diff 2007 ton	% RD 2007	Discariche esercizio	in
210.	149.925	27.449	18,31	Imperia	
				Ponticelli	
				Taggia	
				Collette	
				Ozzotto	

PROVINCIA SAVONA

Abitanti al 2007	Produzione 2007 ton	Raccolta diff 2007 ton	% RD 2007	Discariche esercizio	in
283.402	203.442	45.626	22,43	Varazze	
				Ramognina	
				Vado Ligure	
				Boscaccio	

PROVINCIA GENOVA

Abitanti al 2007	Produzione 2007 ton	Raccolta diff 2007 ton	% RD 2007	Discariche esercizio	in
872.749	491.497	92.563	18,83	Genova	
				Scarpino	
				Busalla	
				Birra	
				Uscio Tribogna	
				Rio Marsiglia	
				Sestri Levante	
				Ca Matta	
				Rezzoaglio	
				Malsapello	

PROVINCIA LA SPEZIA

Abitanti al 2007	Produzione 2007 ton	Raccolta diff 2007 ton	% RD 2007	Discariche esercizio	in
221.764	137.624	30.104	21,87	Bonassola	
				LeGrande	
				Varese Ligure	
				La Spezia	
				Val Bosca	

Impianti comprensoriali per il trattamento dei rifiuti urbani

Impianti per il trattamento della frazione organica raccolta separatamente (compostaggio) in esercizio

	Potenzialità totale (tons/anno)
Amiu Genova Val Varenna	10000
Acam Arcola Boscalino	9000
Vado Ligure Boscaccio (attività sperimentale)	20000

Impianti per il trattamento della frazione organica raccolta separatamente (compostaggio) in fase di avviamento

	Potenzialità (tons/anno)	totale
Villanova d'Albenga	6000	
Montoggio	600	

Impianti terminali per il trattamento della parte indifferenziata dei rifiuti urbani

	Potenzialità (tons/anno)	totale
Impianto CDR Vezzano Ligure	30.000	

Principali impianti dedicati alla raccolta differenziata

La programmazione regionale, sia tramite fondi comunitari che nazionali e regionali ha consentito, a partire dal 1994, di supportare gli enti locali nella realizzazione di interventi infrastrutturali rivolti a garantire una gestione dei rifiuti conforme ai principi ed orientata agli obiettivi strategici comunitari. Tramite questi canali finanziari sono stati realizzati i sopra citati impianti per il trattamento dei rifiuti. Di seguito si riepilogano, a fini di completezza, i principali interventi relativi ad impianti ed infrastrutture per la rd ad oggi realizzati sul territorio regionale.

Provincia	Centri r.d. operativi	
Savona		
Comunità' Montana Ingauna	Centro conferimento racc.diff. Comune Villanova d'Albenga	
Soc.S.A.T.A. S.R.L.- Savona	Centro conferimento racc.diff. di Via Caravaggio, 4 Savona	
Soc. Sat - Vado Ligure	Centro conferimento racc. diff. Comune Vado Ligure ed altri	
Comune Di Albenga	Costruzione centro raccolta differenziata	
Comune Di Loano	Realizzazione n.15 isole ecologiche	
Soc. Sat - Vado Ligure	Realizzazione di un centro racc.diff. nel Comune di Spotorno	
Com. Villanova D'albenga	Impianto compostaggio e potenziamento area ecologica Comune	

Provincia	Centri r.d. operativi	
Imperia		
Cm Intemelìa-Camporosso	Centro di conferimento rifiuti racc. differenziata Com.Camporosso	
Comune Di Imperia	Centro conferimento racc.diff.e n.90 isole ecologiche	
Comune Vallecrosia	Centro conferimento rifiuti racc.diff. e n. 9 isole ecologiche	
Comune S.Lorenzo Al Mare	Isole ecologich - Cipressa-Costarainera-Civezza-Pietrabruna-centro stocc.provv. S.Lorenzo	
Soc.Ecoimperìa - Chiusanico	Centro conferim. Chiusanico- 30 mini-isole attrezzate nei centri abitati.	

Cm Intemelja -Camporosso	Complet. Ampliam. centro conferimento rifiuti racc.diff. Com.Camporosso	
Cm Argentina Armea	Centro conf. rifiuti ingombranti per Badalucco, Montalto L., Carpasio, Triora	

Provincia	Centri r.d. operativi	
-----------	-----------------------	--

Genova		
Com.Montana Val Petronio Casarza Ligure	Centro conferimento racc.diff.in Comune di Casarza Ligure	
Comune Genova - Amiu	Centro compostaggio della frazione organica. Trattam.rif.costruz. Demoliz.	
Comune Genova - Amiu	Isola ecologica a servizio n.7 unità urbanistiche.	
Comune Genova - Amiu	Isola ecologica a servizio n.8 unità urbanistiche.	
Comune Genova - Amiu	Isola ecologica a servizio n.3 unità urbanistiche.	
Consorzio Rio Marsiglia	Rete strutture periferiche funzionali per la raccolta differenziata	
Comune Chiavari	Potenziamento della stazione di conferimento rifiuti e racc.diff. Cava bacezza	
Comune Camogli	Realizzazione piattaforma ecologica in loc.Bana	
Comune Di Recco	Sistemazione area e messa in riserva materiali riciclabili	
Cm Aveto Graveglia Sturla	Realizz. Potenz. centro intercomunale rifiuti S.Stefano d' Aveto, Rezzoaglio	
Comune Rapallo	Realizzazione centro racc.diff. Rio Tonnego	
Consorzio Rio Marsiglia	Infrastrutture raccolta recupero imballaggi.	
Consorzio Rio Marsiglia	Acquisto mezzi e attrezzature per miglioramento servizio racc.diff.	
Comune Genova - Amiu	Acquisto attrezzature frantumazione inerti - ex Cava Chiesino Ge-Pegli	
Aral S.P.A. - Arenzano	Ampliam. complet. centro conferim.- separazione nobilitazione rifiuti	
Amiu Genova Spa -	Isola ecologica a servizio Ponente Genovese- Via Carpenara GE-Pegli	

Provincia	Centri r.d. operativi	
-----------	-----------------------	--

La Spezia		
Com. Castelnuovo Magra	Interventi e attrezzature per centro conferimento materiali racc.diff.	
Comune Bonassola	Centro conferimento e trattamento rifiuti racc. differenziata- loc.Le Gronde	
Comune Arcola	Area raccolta differenziata	
Acam Spa - La Spezia	Potenziamento completam. sistema racc.differenziata n.2 centri Piramide e Stagnoni	
Comune Levante	Centro racc.differenz.Loc.Mereti - Impianti interrati nel centro storico Comune	
Comune Rocchetta Vara	Completamento e ampliamento centro raccolta differenziata.	
Deiva Svilupp - Deiva Marina	Potenziamento del centro di conferimento comunale racc. differenziata	
Acam Spa - La Spezia	Ampliamento isola ecologica in loc.Silea-	

	Comune Sarzana	
Comune Varese Ligure	Completamento e ampliamento isola ecologica loc.Baghino	

Sistemi di raccolta differenziata

Ad oggi il metodo prevalente di raccolta dei rifiuti differenziati nella regione è quello che prevede l'uso di contenitori stradali, anche se inizia gradatamente a prendere campo il sistema porta a porta. Infatti allo stato attuale sono 43 i Comuni che effettuano la raccolta porta a porta dei rifiuti differenziati e indifferenziati, la maggior parte dei quali solo per utenze non domestiche e per alcune frazioni di rifiuto.

Nel comune di Genova ad esempio è iniziata nel corso del 2008 una sperimentazione di servizio porta a porta nelle circoscrizioni di Medio Ponente e Pontedecimo dalla quale si stanno ottenendo significativi risultati sia in termini di percentuale di raccolta differenziata ottenuta, che di servizio offerto, ed anche il Comune di Albenga sta convertendo verso il porta a porta il proprio servizio di raccolta.

Un'altra pratica che viene applicata in alcuni comuni liguri è quella del compostaggio domestico della frazione umida, al fine di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti. In Liguria nell'anno 2007 sono stati 19 i comuni che hanno introdotto la pratica del compostaggio domestico, accompagnando la misura con una riduzione tariffaria, come rilevato dalle schede di censimento rifiuti compilate dai comuni stessi, insieme ad altri Comuni che hanno di recente avviato questa attività.

In questo contesto la Regione a partire dal 2008 ha avviato, in accordo con le Province il finanziamento di progetti di raccolta dei rifiuti con metodo porta a porta e di autocompostaggio al fine di favorire la crescita della raccolta differenziata nel territorio.

La valutazione delle iniziative proposte, effettuata congiuntamente dalla Regione e dalle singole Province, sulla base di criteri rivolti a premiare i sistemi più efficaci ed estesi, ha permesso di individuare ad oggi undici progetti, divisi fra le quattro province liguri, relativi ai Comuni di La Spezia e di S. Stefano Magra, ai territori della Val Magra e delle Cinque terre, ai Comuni di Sestri Levante, Pietra Ligure, Noli e Vado Ligure, Camporosso, Sanremo e Taggia.

Obiettivi e azioni

Rispetto ai nuovi indirizzi ed obiettivi del quadro legislativo, il contenuto degli strumenti di pianificazione vigenti in Liguria risulta rispondente soltanto in parte.

Si sottolinea, in particolare la portata della revisione operata dal d.lgs.36/2006 in materia di classificazione degli impianti di discarica: la individuazione di discariche per rifiuti non pericolosi alle quali possono essere conferiti, nel rispetto delle norme tecniche fissate dal d.m. 5.8.2005, indifferentemente rifiuti urbani e rifiuti speciali, ha comportato significative modificazioni anche in termini di calcolo della potenzialità residua degli impianti. Se, infatti, al momento della redazione dei piani provinciali, tutti gli impianti di discarica oggetto di pianificazione erano stati presi in considerazione solamente con riferimento al fabbisogno di smaltimento di rifiuti urbani, allo stato attuale la riclassificazione delle discariche ex cat. 1 in discariche per rifiuti non pericolosi potrebbe rendere necessaria una revisione delle stime effettuate, che tenga conto della quota di rifiuti speciali non pericolosi ivi conferibili.

D'altro canto il d.lgs.152/06 prevede una gerarchia di documenti di pianificazione semplificata rispetto alle disposizioni legislative previgenti, articolata su due livelli:

- regionale, con il Piano regionale che deve contenere, fra l'altro, la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione, tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali;
- di ambito territoriale ottimale, con i Piani d'ambito, ai quali è demandata la definizione del programma degli interventi necessari per garantire una gestione dei rifiuti urbani in linea con gli obiettivi del quadro normativo, nonché la definizione del modello organizzativo e gestionale dei servizi.

Risulta quindi opportuno in questa sede riepilogare ed aggiornare principi ed indirizzi della politica ambientale regionale in materia di rifiuti, a titolo di stralcio/anticipazione del Piano regionale, con le seguenti finalità:

- Individuare, in conformità all'articolo 6 della l.r.39/2008, i contenuti puntuali dei Piani provinciali che mantengono efficacia.
- Definire le azioni da intraprendere nel periodo transitorio fino alla approvazione dei Piani d'ambito.
- Orientare la pianificazione a livello di AATO.

E' possibile distinguere principi generali da perseguire ai fini del rispetto delle attuali norme europee e nazionali esistenti ed indirizzi di tipo operativo di immediata applicazione.

Principi generali

- la riduzione della produzione dei rifiuti;
- l'intercettazione, attraverso modalità organizzative basate sulla prossimità alla fonte di produzione, e tramite forme di incentivazione tariffarie, delle frazioni recuperabili del rifiuto;
- la realizzazione di impianti per il trattamento della frazione biodegradabile raccolta separatamente, che consenta l'autosufficienza del recupero a livello di Ato;
- la previsione di soluzioni terminali per il trattamento della frazione non recuperabile che consentano l'autosufficienza dello smaltimento della frazione residuale a livello di ATO o sistemi integrati di Ato;
- un'organizzazione territoriale che consenta la gestione integrata dei rifiuti urbani secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità;
- la prevalenza dei principi di autosufficienza di smaltimento rispetto all'assetto complessivo dei conferimenti in discarica, anche nel periodo transitorio.

Indirizzi operativi per il periodo transitorio

Tenuto conto dei tempi di attuazione fissati dalla l.r. 39/2008 e del disposto dell'art. 6 della l.r. 39/08 in merito all'efficacia dei piani provinciali, è possibile individuare, a decorrere dalla data di approvazione del presente documento:

A) una prima fase del periodo transitorio fino a tutto il 2010, durante la quale il fabbisogno di smaltimento sarà garantito dai volumi di abbancamento residui delle discariche esistenti :

A fine 2010, nel rispetto delle tempistiche definite dalla l.r.39/08 dovrebbe essere giunto a conclusione il processo di costituzione dell'AATO di individuazione degli eventuali subambiti, all'interno degli AATO medesimi e di approvazione del Piano d'Ambito.

Questa la tempistica derivante dalla lettura della l.r.39/08:

Eiv Legge regionale	Costituzion e AATO	Approvazione Piano d'ambito	Avvio procedure aggiudicazione	Affidamento nuove gestioni
10/2008	+9 mesi	+4 mesi	+30 gg	+180 gg
Calendario				
0	+9mesi	+13 mesi	+14 mesi	+20 mesi

B) precisato che ai Piani d'Ambito sarà demandata l'individuazione del cronoprogramma per la attuazione degli interventi previsti e la definizione di eventuali misure da attivare ai fini di mantenere l'autosufficienza di smaltimento nel periodo necessario alla loro realizzazione, è possibile individuare una seconda fase, nelle more dell'attuazione dei Piani d'ambito, la cui estensione è ipotizzabile abbia valenza minima triennale, tenuto conto del tempo necessario per la realizzazione degli impianti pianificati.

Per fare fronte al fabbisogno di smaltimento nel periodo 2010 -2013 occorrerà, in termini generali, fare ancora riferimento alla dotazione di impianti esistente, prevedendo :

1. la riduzione progressiva dei conferimenti di rifiuto in conseguenza degli interventi volti all'incremento della raccolta differenziata, in particolare tramite sistemi domiciliari (porta a porta o di prossimità) e degli interventi di riduzione alla fonte (auto compostaggio);
2. l'applicazione di processi di trattamento del rifiuto che consentano di massimizzare la volumetria residua delle discariche, in attuazione del d.lgs.36/2003 e della d.g.r. 1361 del 16.11.2007 (linee guida sui trattamenti preliminari al conferimento in discarica);
3. eventuali azioni rivolte all'ampliamento delle potenzialità di smaltimento complessive limitatamente al fabbisogno di smaltimento del bacino di riferimento fino all'anno 2013, salvo il raccordo con le previsioni del Piano d'ambito.

Il ricorso ad interventi di ampliamento o alla realizzazione di nuovi impianti di discarica indicate al punto 3, di volumetria comunque limitata alle necessità di smaltimento del bacino di riferimento nei termini sopra indicati, è da considerare quale soluzione residuale, ove le misure indicate ai precedenti punti 1-2 non risultino sufficienti a scongiurare situazioni di emergenza.

In tale ipotesi, la autorizzazione di interventi di ampliamento o di nuovi impianti, sulla base degli accordi di programma fra Regione, Provincia e Comuni interessati di cui all'art.6 c. 4 della l.r. 39/08 potrà essere rilasciata unicamente nel rispetto delle seguenti condizioni:

L'ambito territoriale ottimale che ospiterà il nuovo impianto / ampliamento di impianto esistente, dovrà garantire il rispetto dei seguenti obiettivi:

1. Riduzione, a livello di ambito, del quantitativo di rifiuti urbani avviati a smaltimento nell'arco temporale di due anni a far data dall'accordo di programma;
2. Avvio, nell'arco temporale di due anni a far data dall'accordo di programma, di sistemi di raccolta differenziata domiciliare (porta a porta o di prossimità);
3. Incremento, a livello di ambito, di almeno 5 punti percentuali della quota di raccolta differenziata nell'arco temporale di due anni a far data dall'accordo di programma;

Il nuovo impianto/ampliamento di impianto esistente:

1. non potrà comunque essere autorizzato per una volumetria eccedente il fabbisogno di smaltimento calcolato per il bacino di riferimento con una previsione temporale a tutto il 2013, salvo il raccordo con le previsioni del Piano d'ambito;
2. dovrà prevedere un processo di trattamento del rifiuto propedeutico all'abbancamento conforme alle disposizioni della dgr 1361 del 16.11.2007 (linee guida sui trattamenti preliminari al conferimento in discarica), in conformità ai Piani di adeguamento presentati ed approvati dalle Province ai sensi del d.lgs.36/2003;
3. la volumetria totale, nel caso di nuovi impianti o la volumetria oggetto dell'ampliamento dovranno comunque garantire che l'assetto complessivo dei conferimenti in discarica sarà riservato per almeno l'80% al fabbisogno di smaltimento del bacino di riferimento.

Fino alla approvazione del Piano d'ambito, la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti urbani finalizzati a ridurre lo smaltimento a discarica, o alternativi al sistema di smaltimento tramite discarica, può essere inserita in programmi che prevedano l'utilizzo di risorse comunitarie, nazionali o regionali, ed autorizzata, sulla base di accordi di programma fra Regione, Provincia, AATO e Comuni interessati. Il contenuto degli accordi di programma deve essere recepito all'interno del Piano d'ambito.

La applicazione dei principi sopra evidenziati alla configurazione attuale del sistema di smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dagli abitanti della Liguria, rende possibile delineare uno scenario di possibili interventi, la cui realizzazione è collocabile in termini temporali nel periodo transitorio in questione.

Provincia di Imperia

A fronte della copertura del fabbisogno di smaltimento fino a tutto il 2010, garantita dal recente ampliamento delle esistenti discariche di Ponticelli e Collette Ozzotto, il regime commissariale instaurato sulla base del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.8. del 6.2.2009 prevede tali azioni da realizzare entro il 31.8.2009:

- Acquisizione area di Colli ed espletamento procedure di gara per la realizzazione dell'impianto terminale;
- Acquisizione aree per la discarica di servizio e predisposizione relativo progetto con avvio di procedura di valutazione impatto ambientale.

Provincia di Savona

L'esaurimento delle volumetrie a disposizione della discarica di Magliolo ha comportato una redistribuzione dei quantitativi di rsu prodotti dai Comuni del ponente della provincia, sulle discariche di Vado Ligure e Ramognina.

Conseguentemente si rende necessario valutare una revisione delle scelte organizzative inerenti la gestione dei rifiuti urbani definite dal Piano provinciale approvato con D.l.c.r. n.35 del 26.6.2007, prevedendo un maggiore utilizzo della discarica di Boscaccio - Vado Ligure, a compensazione del deficit di smaltimento determinato dalla cessazione dell'attività della discarica di Magliolo, ed adeguando, di conseguenza, le previsioni relative alla residua durata della discarica in funzione delle volumetrie a disposizione.

L'assetto impiantistico prefigurato dal Piano provinciale risulta attuato solo in parte, con la realizzazione dell'impianto di compostaggio di Villanova d'Albenga, mentre risulta ancora in via di definizione la soluzione terminale del ciclo, sia con riferimento alla tecnologia che alla localizzazione.

Provincia di Genova

Risulta tuttora in corso il lavoro della commissione nominata dal Comune di Genova al fine di definire la soluzione tecnologica di chiusura del ciclo dei rsu.

Nelle more del completamento del processo di scelta e della successiva attuazione risulta ipotizzabile un ampliamento della discarica di Scarpino, che dovrà essere contenuto ad un periodo di anni tre, e vincolato alla futura funzione di impianto di servizio dell'impianto terminale.

Provincia di La Spezia

L'entrata in funzione e la messa a regime dell'impianto di produzione CDR assolve alle esigenze di gestione dei rsu prodotti in ambito provinciale, pur presentando ancora residui problemi inerenti la fase gestionale della collocazione sul mercato del CDR prodotto rispetto alla previsione di Piano.

Gli interventi ipotizzabili nel termine di riferimento del presente documento riguarderanno una revisione del progetto di ampliamento dell'impianto di smaltimento di Le Gronde - Bonassola, a servizio dell'impianto CDR, necessaria a causa delle difficoltà attuative legate alla soluzione autorizzata, mentre è in fase di approvazione un residuo utilizzo per la fase transitoria della discarica di Val Bosca, a fronte del ritardato avvio dei lavori di ampliamento della discarica delle Gronde .

Contenuti dei Piani d'ambito o di subambito, laddove individuato

I Piani d'ambito, congiuntamente alle indicazioni fornite dalle Province in merito alla localizzazione degli impianti sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento , costituiscono il riferimento principale per le attività che le Autorità d'ambito saranno chiamate a svolgere. Al fine di garantire la valenza strategica dei Piani d'ambito in ordine alle competenze ed alle scelte delle Autorità d'ambito, si ritiene opportuno che gli stessi Piani contengano i seguenti elementi minimi:

- Identificazione del modello logistico ed organizzativo scelto per la raccolta differenziata, con soluzioni individuate in base alle caratteristiche dei diversi territori ed alla densità abitativa e turistica.
- Rete di strutture dedicata alla raccolta differenziata in grado di sopperire al fabbisogno dell'intera popolazione dell'ambito, con indicazione della popolazione servita da ciascuna struttura.
- Modello impiantistico necessario per la destinazione del rifiuto indifferenziato post-RD.
- Modello gestionale ed organizzativo scelto per l'intero servizio di gestione integrata dei rifiuti, con specificazioni relative alle eventuali gestioni a livello subprovinciale di cui all'articolo 4 comma 2 della l.r. 39/2008 e definizione delle forme di collegamento e collaborazione fra soggetti gestori. Qualora necessario in ordine a particolari esigenze di tutela igienico-sanitaria, le modalità del solo servizio di raccolta possono essere definite a livello di singolo Comune tramite specifico regolamento, ferma restando la coerenza con i contenuti del Piano d'Ambito e l'unicità/unitarietà della gestione a livello di ambito territoriale ottimale.
- Piano finanziario del modello proposto, con indicazione a titolo di massima dei costi gestionali e degli investimenti previsti. Il Piano finanziario indica, in particolare, le risorse disponibili quelle da reperire nonché i proventi derivanti dall'applicazione della tariffa sui rifiuti.
- Indicazione della procedura di affidamento dei servizi che a livello di AATO si intende seguire , e relativa articolazione della tempistica e dei ruoli svolti dagli Enti coinvolti.

- Definizione delle modalità con le quali gestire la transizione dall'attuale quadro gestionale al futuro assetto basato sulla gestione unitaria.
- Articolazione del sistema tariffario con definizione delle modalità di determinazione e di riscossione della tariffa e relativo Piano finanziario redatto in base alle specifiche del Dpr 158/1999 che consenta di determinare il grado di copertura dei costi tramite gli introiti tariffari.

Indirizzi per la redazione dei Piani d'Ambito

Al fine di garantire la conformità con le linee programmatiche definite nel Piano regionale di gestione dei rifiuti e con la politica ambientale della Regione Liguria le azioni previste dai Piani d'ambito dovranno essere sviluppate avendo come riferimento i seguenti indirizzi seguendo:

- unicità o unitarietà del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani a livello di ambito territoriale ottimale o di subambito, laddove individuato;
- autosufficienza dei sistemi di gestione integrata dei rifiuti urbani a livello di ambito territoriale ottimale;
- progressiva riduzione del conferimento in discarica;
- aumento della raccolta differenziata finalizzata al recupero di materia e valorizzazione della sostanza organica recuperata, con obiettivo tendenziale del raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata previste come obiettivi dalla normativa statale in relazione alle scadenze temporali fissate;
- determinazione del fabbisogno di impianti di gestione dei rifiuti e di valorizzazione dei rifiuti da RD commisurato ai risultati ed alle azioni pianificate, tenuto conto del quantitativo di rifiuti raccolti in modo differenziato ed avviati a recupero;
- programmazione di una rete adeguata di impianti di recupero e di smaltimento al fine di limitare la circolazione dei rifiuti e favorire lo smaltimento degli stessi in impianti prossimi al luogo di produzione del rifiuto, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti nonché al fine di conseguire l'autosufficienza dello smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi sul territorio regionale e a livello di singolo ATO;
- ricorso, il più possibile, a modalità e sistemi di trasporto di minor impatto ambientale, di maggior sicurezza e affidabilità sulla certezza del conferimento del carico per evitare lo smaltimento incontrollato nel territorio;
- articolazione della tariffa sulla base dell'effettiva produzione dei rifiuti, tenendo conto degli oneri dell'intero servizio e delle diverse condizioni economiche degli utenti;
- premialità del sistema tariffario per tutti i casi di riduzione e/o di riciclaggio del rifiuto o recupero di materia dai rifiuti, nonché degli obiettivi di RD;
- individuazione dei criteri per la determinazione del tributo di conferimento dei rifiuti in discarica, che incentivino il recupero. A tal fine la riduzione del tributo per il conferimento in discarica previsto per i rifiuti risultanti da operazioni di selezione sarà applicato solo ove sia comprovato da parte del beneficiario che tutti i rifiuti selezionati, al netto dei sovralli, siano stati effettivamente recuperati;
- previsione di campagne di informazione mirate a favorire lo scambio diretto di beni tra i consumatori e la definizione di appositi accordi e contratti di programma con i settori economici, per favorire la prevenzione;
- promozione di accordi e contratti di programma, l'introduzione di incentivi e disincentivi, per promuovere la nascita e il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche, che favoriscano e assicurino il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani.
- misure finalizzate a rendere omogenee le modalità di identificazione dei rifiuti raccolti in modo differenziato, sia tramite il colore dei contenitori/sacchetti impiegati per la raccolta, che tramite altre indicazioni inequivocabili al fine della corretta destinazione;

- misure rivolte ad ottenere l'adeguamento dei regolamenti comunali alle previsioni di cui all'articolo 198 del d.lgs. 152/2006.